

La raffigurazione dei cherubini

Perché i cherubini raffigurati nel tempio (di cui si parla in Es 25:10-21; 26:1, 31; 36:8, 35; 37:7-9) non sono considerati una forma di idolatria?

Cara studentessa, il secondo Comandamento prescrive: “Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire” (Es 20:4,5). Che non tutte le immagini siano idoli, lo dimostra proprio il comando divino, subito successivo a questo Comandamento, di fare due cherubini d’oro per la copertura dell’Arca; inoltre, secondo le istruzioni di Dio, dovevano essere ricamate figure di cherubini sui dieci teli che costituivano la copertura interna della tenda del tabernacolo e sulla cortina che separava il Santo dal Santissimo (Es 25:18;26:1,31,33). Dio stesso diede poi il piano architettonico del Tempio a Davide (1Cron 28:11,12) e anche qui, all’interno, furono previste sculture di cherubini; nel Santissimo del Tempio c’erano due cherubini di legno ricoperti d’oro (1Re 6:23,28,29). Altre figure di cherubini, di leoni e di tori sono menzionate in 1Re 7:25,28,29. – Cfr. 2Cron 9:17-19.

Il secondo Comandamento proibiva (e proibisce! *) la costruzione di immagini allo scopo di ‘prostrarsi davanti a loro e servirli’. Le raffigurazioni sopra menzionate non erano idoli da adorare. In più, solamente i sacerdoti che officiavano il culto vedevano le immagini all’interno del tabernacolo e, poi, del Tempio. Nel Santissimo non poteva entrare nessuno al di fuori del sommo sacerdote che vi entrava una sola volta all’anno (Eb 9:7). Non c’era quindi il rischio che gli israeliti idolatrassero i cherubini. Lo scopo di quelle figure era di raffigurare i cherubini celesti (cfr. Eb 9:24,25). L’adorazione era perciò esclusa, tanto più che gli stessi angeli non potevano essere venerati. - Col 2:18; Ap 19:10;22:8,9.

